


 Terzapagina

GEORG ZOEGA E L'OBELISCO PRENESTINO

(seconda parte)

Scaduta la sua borsa di studio, nel marzo del 1784, Georg Zoega ripartì per Copenaghen, ma giunto a Parigi seppe della caduta di Guldberg, il suo protettore, e così decise di tornare definitivamente a Roma.

A Roma iniziò anche lo studio della lingua copta e due delle sue opere principali furono consacrate all'egittologia. I suoi studi di archeologia furono finanziati dal Borgia ed in parte anche dal Papa che gli garantì 150 ducati all'anno come interprete presso il Collegio della Propaganda per le lingue ancora parlate. Zoega ebbe in Borgia una persona influente in grado di facilitargli l'accesso alle biblioteche e alle collezioni, ma dalle sue lettere traspare un legame più profondo di stima e di intima confidenza. Zoega amava passeggiare per Roma visitando monumenti e scavi alla ricerca di antichità. Nel 1797 iniziò l'attività di cicerone soprattutto con i suoi connazionali. Zoega morì in Roma nel 1809. Dal carteggio epistolare di Zoega si evidenzia un'enorme mole di notizie sugli scavi e le scoperte archeologiche che si succedevano a Roma in quegli anni, oltre che una grande quantità di informazioni sui reperti dell'antichità allora conosciuti che oggi possono essere anche superate dai nuovi studi, ma che allora erano molto importanti per la storia dell'archeologia. Egli, infine, ci dà molte notizie sui suoi connazionali allora presenti in Roma, primo fra tutti lo scultore Thorvaldsen.

La sua opera non è stata molto copiosa, ma è ricordata soprattutto per l'importanza. Lo studio che fece sulla lingua copta, infatti, è utilizza-

to ancora oggi. Tra le sue opere più importanti ricordiamo il *Catalogo dei Monumenti Egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano, composto ed ordinato nel mese di ottobre 1784, Numi Aegyptii imperatorii prostantes in Museo Borgiano Velitris adiectis praeterea quotquot reliqua hujus clas-*



sis numismata ex variis museis atque libris colligere obtigit (Roma 1787) e *Li bassorilievi antichi di Roma, incisi da Tommaso Piroli colle illustrazioni di Giorgio Zoega e pubblicati in Roma da Pietro Piranesi* (1808).

Il testo del catalogo dei manoscritti copti del Museo di Velletri, che il cardinale aveva ricevuto dalle missioni in Egitto, fu terminato nel 1805, anno della morte del cardinale, ma fu pubblicato postumo nel 1810 (*Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*) ad opera della Congregazione della propaganda Fide che l'aveva ereditato. Del 1797 è un grande volume dal titolo *De origine et usu obeliscorum ad Pium Sextum pontificem maximum* in cui il danese si occupò di tutti gli obelischi egizi eretti in

Roma sotto il pontificato di Pio VI e quelli in Italia ancora esistenti. In questo volume, nel capitolo II, presenta per la prima volta il frammento d'obelisco che fu rinvenuto a Palestrina nel 1791 e che confluì, come altri reperti prenestini, tra cui una famosa cista, nel Museo Borgiano di Velletri. L'obelisco prenestino, riprodotto in un'incisione, è oggi conservato nel Museo Archeologico di Napoli, dove sono confluite le collezioni borgiane vendute nel 1814 da Camillo Borgia a Gioacchino Murat. L'obelisco è databile all'epoca di Claudio e, insieme al frammento di Palestrina e ad un altro conservato a Monaco, sottolinea il particolare ruolo che il culto di Iside ricoprì a Praeneste.

Gli studi più importanti pubblicati sulla sua vita e sulle sue opere sono i seguenti: *Georg Zoega's Abhandlungen*, edito da F.G. Welcker a Göttingen nel 1817, *Georg Zoega og Rom*, un saggio di Knud Friis Johansen inserito nel 1935 nel volume *Rom og Danmark gennem Tiderne, Georg Zoega: Brieve und Dokumente, 1755-1785*, edito da O. Andreasen a Copenaghen nel 1967, e più recentemente (2000) il Quaderno n. 1 del Centro Internazionale di Studi Borgiani di Velletri, intitolato *Stefano Borgia e i Danesi a Roma*, a cura di Rigel Langella. In quest'ultimo volume si è occupata più specificatamente dell'archeologo danese la già citata Karen Ascani con l'articolo *Georg Zoega, il suo epistolario e il cardinale Stefano Borgia*.